

PIANO REGIONALE RIFIUTI 2019/2025

Illustrazione dei principali contenuti – Commissione X

Vorrei aprire questa relazione sul nuovo Piano Rifiuti del Lazio, ricordando che l'orizzonte della nostra programmazione e delle nostre azioni è quello indicato dalle leggi dello Stato e dalle direttive dell'Unione Europea. Dobbiamo anche ricordare che la gestione del ciclo dei rifiuti non è solo un tema di decoro urbano e di estetica del paesaggio, ma rappresenta una questione di igiene e di salute delle nostre comunità. Oltre che un'importante garanzia per tutto il tessuto produttivo che inevitabilmente determina la creazione di scarti.

Tutta la politica europea in materia di rifiuti, infatti, è rivolta a promuovere interventi di contrasto del cambiamento climatico e di tutela dell'ambiente, contribuendo così all'inversione di quel modello di sviluppo fondato sul principio "usa e getta", passando da una "economia lineare" ad una "economia circolare": una stringente necessità che riguarda tutti noi, quotidianamente, nel presente e per il futuro.

Dal giorno successivo all'insediamento abbiamo lavorato alla revisione del Piano regionale sui rifiuti con l'aggiornamento dei dati sulla produzione in ambito provinciale e sul fabbisogno impiantistico anche con l'ausilio di un advisor tecnico selezionato attraverso un bando pubblico. Ma il nuovo Piano non è solo una verifica puntuale della situazione: rappresenta infatti un proficuo terreno di confronto politico, mira ad una comune assunzione di responsabilità per fornire al Lazio una prospettiva di medio e lungo periodo nella corretta gestione del sistema dei rifiuti.

La sfida dell'economia circolare potrà essere affrontata con successo solo attraverso una strategia condivisa dalle varie forze per garantire una pianificazione capace di tendere con convinzione verso l'obiettivo dei "rifiuti zero". I rifiuti non hanno colore politico e il rischio di conseguenze negative sul decoro e sulla sicurezza ambientale coinvolge tutti i cittadini senza distinzioni di bandiere. In altre parole, basta con una campagna di scontro permanente sul tema dei rifiuti.

Nell'ultimo periodo abbiamo riscontrato una maggiore collaborazione istituzionale con Città Metropolitana e Roma Capitale.

A partire dall'ultima ordinanza del presidente Zingaretti, infatti, si è registrato un positivo cambiamento di rotta. In particolare, il Campidoglio ha finalmente riconosciuto la necessità di dotare la città di Roma di un impianto di smaltimento da realizzare all'interno dei confini comunali. Da quasi due anni, la Regione sosteneva l'esigenza che la capitale del Paese diventasse autonoma nella gestione del ciclo dei rifiuti, secondo principi di autosufficienza e di prossimità, evitando di continuare a gravare sulle altre comunità del Lazio o delle altre regioni italiane.

Ora auspico che la presa di coscienza della situazione possa aprire una stagione di piena collaborazione per recuperare il tempo perso, procedendo con una equa redistribuzione impiantistica ed individuando le soluzioni più adeguate per la gestione del ciclo dei rifiuti a Roma e nel Lazio.

Le linee guida del nuovo Piano regionale sono state approvate dalla Giunta il 31 gennaio dello scorso anno per poi dare avvio alla procedura di Valutazione ambientale strategica e a tutti i vari passaggi amministrativi nei tempi e nelle modalità previste dalla legge. Al termine di questa fase, si è giunti alla definitiva approvazione dello strumento di pianificazione da parte della Giunta regionale lo scorso 5 dicembre, con il conseguente invio del provvedimento all'esame di questa Commissione.

Il nuovo Piano indica da una parte le azioni di contrasto alla produzione dei rifiuti e allo sviluppo della raccolta differenziata, mentre dall'altra parte prevede la localizzazione delle aree idonee e l'indicazione degli impianti necessari per il trattamento e lo smaltimento delle varie tipologie di rifiuti, da quelli urbani a quelli industriali, dai rifiuti speciali ai fanghi dei depuratori.

Saranno pertanto due i pilastri della nuova pianificazione regionale: l'autosufficienza del Lazio e un'equa ripartizione territoriale del peso impiantistico - per chiudere il ciclo dei rifiuti all'interno dei propri confini - e l'economia circolare con investimenti e interventi concreti per favorire la raccolta differenziata, il riciclo dei rifiuti e il riuso delle materie, sostenendo la realizzazione di una filiera industriale ecosostenibile. I sistemi e le tecnologie attuali non consentono ancora di raggiungere il traguardo della "end of waste", ma permettono già di recuperare gran parte dei materiali, limitando notevolmente il ricorso agli impianti di servizio per ridurre ogni forma di impatto ambientale.

Sviluppo dell'economia circolare e riequilibrio territoriale del fabbisogno impiantistico in ogni Ambito territoriale ottimale, innovativo presidio industriale di Colleferro e raccolta differenziata al 70% nel Lazio entro il 2025, legalità e investimenti regionali per sostenere Comuni e aziende pubbliche nella realizzazione di impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti. Sono tra gli obiettivi principali del nuovo Piano Rifiuti con cui viene definito il sistema dei rifiuti del Lazio nei prossimi 6 anni.

ECONOMIA CIRCOLARE

La Regione Lazio, con il nuovo piano, mira a superare l'approccio dell'economia lineare in cui la produzione genera rifiuti che vanno trattati e smaltiti, per passare invece ad un'economia circolare che punta alla riduzione dei rifiuti e ad un recupero di materia

Politiche attive e nuovi investimenti permetteranno di favorire la riduzione della produzione di rifiuti e la sviluppo dell'economia circolare. Dagli accordi con la Grande Distribuzione Organizzata per la riduzione degli imballaggi al contrasto del consumo della plastica monouso. Dall'introduzione della tariffa puntuale, secondo il principio "che meno si inquina e meno si paga", ai contributi per la creazione di isole ecologiche e centri di compostaggio nei Comuni del Lazio, che negli ultimi anni hanno già ricevuto oltre 87 milioni di euro dalla Regione. Dalla promozione dei centri per il riuso alla realizzazione dell'innovativo compound industriale di Colleferro, dove verranno trattati i rifiuti indifferenziati con processi di lavorazione a freddo, permettendo il recupero di materie prime secondarie, senza alcun impatto ambientale, che potranno essere rimesse sul mercato.

EQUILIBRIO IMPIANTISTICO

Il Piano Rifiuti, inoltre, punta al riequilibrio territoriale degli impianti e all'autosufficienza del Lazio nella chiusura del ciclo dei rifiuti. Sono stati confermati i 5 ambiti territoriali ottimali su base provinciale, come era previsto nel precedente Piano regionale - vale a dire uno per ognuna delle cinque province del Lazio - perché in questi anni è stata garantita una sostanziale funzionalità del sistema, se si esclude la situazione della città di Roma.

Per superare il disequilibrio generato dai volumi della Comune capitolino è stato individuato nel nuovo Piano il sub-ambito di Roma Capitale con l'obiettivo di rendere la città autonoma per lo smaltimento dei rifiuti.

Ricordo, infatti, che la Capitale produce il 60% dei rifiuti del Lazio e smaltisce il 100% degli scarti trattati al di fuori dei confini comunali: un peso che viene sopportato dalle altre province del Lazio, da altre regioni italiane e all'estero.

L'indicazione da parte del Campidoglio del sito per la nuova discarica di servizio all'interno del territorio comunale, avvenuta con una delibera di Giunta capitolina lo scorso 31 dicembre, renderebbe però di fatto superata la creazione del sub-ambito di Roma. Pertanto, la Giunta regionale si riserva la successiva presentazione di un emendamento per eliminarne l'istituzione.

La Regione comunque non si limiterà solo ad indicare il fabbisogno impiantistico, ma metterà a disposizione dei Comuni notevoli risorse per la realizzazione di impianti di trattamento e smaltimento, con l'obiettivo di recuperare il ritardo nelle strutture e nell'innovazione tecnologica.

Nel 2018 sono stati prodotti nel Lazio oltre 3 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, mentre la raccolta differenziata media è di 47,34%, con punte superiori all'80% in diversi Comuni di piccole e medie dimensioni. Nella città di Roma, invece, per la prima volta la raccolta differenziata è scesa dal 43,2% del 2017 al 42,9% del 2018, risultando di fatto più bassa della media regionale.

Per quanto riguarda invece gli impianti di gestione del ciclo dei rifiuti, nel Lazio sono attualmente in funzione 6 impianti di Trattamento meccanico biologico (il Tmb Ama del Salario non più in esercizio a seguito dell'incendio dell'11 dicembre 2018 e l'autorizzazione è stata revocata a settembre 2019), 3 impianti di Trattamento meccanico (Tm) e 2 di Tritovaglio; un impianto di termovalorizzazione (i due di Colleferro sono fermi da gennaio 2017), 3 impianti di smaltimento (un altro è al momento fermo per interdittiva antimafia - Pontina Ambiente) e diversi impianti di compostaggio.

Capacità di trattamento

In particolare, gli impianti di trattamento lavorano principalmente rifiuti urbani e piccole quantità di rifiuti speciali; nel complesso sono autorizzati a trattare una quantità pari a 1.652.473 tonnellate/anno. Il sistema impiantistico laziale ha trattato nell'ultimo anno circa 1.322.910 tonnellate di rifiuti, di cui 1.286.194 tonnellate di scarti indifferenziati (CER 200301). Considerata la quantità autorizzata, il sistema impiantistico teoricamente avrebbe potuto

lavorare ancora oltre 300mila tonnellate di rifiuti. Una differenza scaturita soprattutto da scelte organizzative del Campidoglio e di Ama, che hanno individuato soluzioni esterne a quelle presenti nel territorio regionale.

Capacità di smaltimento in discarica

Nel 2017 sono state smaltite in discarica nel Lazio circa 335 mila tonnellate di rifiuti urbani, tutte sottoposte a forme di trattamento preliminare per rendere gli scarti inerti. Al mese di luglio 2019 le volumetrie residue di discarica sono le seguenti:

- la discarica MAD Srl - località Fosso Crepacuore - Civitavecchia (RM) ha una volumetria residua utile di 183.904 metricubi;
- la discarica MAD Srl - località Cerreto, snc - Roccasecca (FR) ha una volumetria residua utile di 119.263 metricubi. Questa discarica ha termine al 14 maggio 2020 per effetto della deliberazione del Consiglio dei Ministri del 7 marzo 2019.
- la discarica Ecologia Viterbo - località Le Fornaci - Viterbo ha una volumetria residua utile di 12.000 metricubi con ampliamento di 275.000 metricubi autorizzato a settembre 2019;
- la discarica Lazio Ambiente è stata definitivamente chiusa, pertanto non c'è volumetria residua dal 2020.

Da questi dati si evince chiaramente che la carenza di discariche di servizio non riguarda solo Roma e la sua provincia, ma interessa anche le province di Frosinone e di Latina. Di conseguenza, il Lazio presenta un evidente deficit impiantistico per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti. Tolta la provincia di Viterbo e la provincia nord di Roma, infatti, con la recente chiusura della discarica di Colleferro, ampiamente annunciata con largo anticipo, il resto del territorio regionale è sprovvisto di questa tipologia di impianti. A partire da Roma per arrivare alla provincia di Latina e presto anche a quella di Frosinone, non ci sono siti per lo smaltimento degli scarti, una situazione che di fatto impedisce di chiudere il ciclo dei rifiuti all'interno dei confini regionali. A questo si aggiunge la condizione della provincia di Rieti, dove non è presente alcun tipo di impianto per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti urbani. Rieti, infatti, si appoggia interamente alla provincia di Viterbo per la lavorazione dei propri rifiuti.

Capacità di smaltimento per incenerimento

Nel 2017 è risultato operativo un unico impianto di incenerimento con recupero di energia, localizzato nel Comune di San Vittore del Lazio, in provincia di Frosinone, che ha trattato circa 346mila tonnellate di rifiuti combustibili (codice CER 191210), mentre al momento l'autorizzazione per l'impianto è di circa 400.000 ton/anno. Tali rifiuti provengono complessivamente da impianti della Regione Lazio, come quelli di trattamento meccanico biologico per oltre 301mila tonnellate. L'impianto di San Vittore del Lazio, inoltre, ha ricevuto anche 43mila tonnellate di rifiuti da impianti di trattamento meccanico. Si evidenzia, infatti, che questo inceneritore, pur essendo autorizzato per la termovalorizzazione dei fanghi da depurazione, utilizza pressoché la sua totale capacità per i rifiuti indifferenziati trattati.

La capacità di termovalorizzazione necessaria a livello regionale scenderà sotto le 400.000 ton/anno a partire dal 2022. Pertanto, la potenzialità attuale del termovalorizzatore di San Vittore, pari a 400.000 t/a risulta sufficiente a soddisfare il fabbisogno regionale, in quanto dopo un brevissimo periodo transitorio, come detto in precedenza, il fabbisogno a livello regionale scenderà sotto tale valore.

E' stata ad ogni modo pianificato un possibile aumento delle potenzialità dell'impianto di San Vittore, ma solo per quantitativi moderati riferiti al recupero energetico di specifici flussi di fanghi con caratteristiche che non li rendono adatti ad altri impieghi ed in particolare ad impieghi agronomici.

Capacità relativa alla frazione organica

La capacità autorizzata complessivamente a territorio regionale per il trattamento di valorizzazione delle frazioni organiche è di circa 419.000 ton/anno, ma quella effettivamente utilizzata è di circa 230.000 ton/anno, di cui 117.000 riservate al trattamento di scarti alimentari (umido) e 76.000 al trattamento di scarto verde da manutenzione di parchi e giardini.

Ne discende la necessità di un considerevole aumento delle capacità di trattamento, in particolare per le frazioni di scarto alimentare (per il quale la previsione di intercettazione oscilla tra circa 573.000 e 618.000 ton/anno), più contenuta per le frazioni vegetali da manutenzione di parchi e giardini (per le quali le intercettazioni previste oscillano tra circa 144.000 e 154.000 ton/anno).

In relazione alle capacità necessarie di trattamento dell'organico, preme evidenziare come sia una priorità strategica assoluta dare risposta alle esigenze di trattamento delle frazioni organiche da Raccolta differenziata.

Dal punto di vista dell'analisi territoriale, inoltre, è rilevante la concentrazione delle necessità di trattamento nell'ATO della provincia di Roma, ma ancora più specificamente nel contesto capitolino. Secondo le previsioni, infatti, le raccolte di organico (umido e verde) in tale ambito saranno da 366.000 a 390.000 ton/anno circa, un quantitativo che si rivela decisivo non solo per le strategie di settore a livello regionale, ma per la stessa efficacia del Piano nel suo complesso.

A fronte di tale necessità operativa, la capacità di trattamento attuale consiste, per l'umido, nel solo sito di Maccarese, per una capacità autorizzata complessiva di 30.000 ton/anno. Per tale motivo, è urgente che Roma Capitale avvii al più presto i programmi per il completamento del sistema impiantistico inteso al trattamento e valorizzazione delle frazioni organiche.

NUOVO PRESIDIO INDUSTRIALE DI COLLEFERRO

Sulla scorta della delibera sulla Qualità dell'Aria, la Giunta regionale ha deciso la dismissione del termovalorizzatore di Colleferro, assegnando a LazioAmbiente la progettazione di un nuovo presidio industriale, in cui sarà possibile eseguire processi di lavorazione per estrarre risorse dai rifiuti in uscita dai Tmb. LazioAmbiente è chiamata a progettare il nuovo impianto, in collaborazione con Università e Istituti di ricerca, mutuando le migliori esperienze già consolidate in diverse capitali europee, ma introducendo anche tecnologie di ultima generazione. Il progetto diverrà il fulcro del Piano industriale di LazioAmbiente, che potrà così essere ceduta dalla Regione e messa con successo sul mercato, come prevede la legge Madia. Obiettivi strategici per la cessione delle azioni di LazioAmbiente spa detenute dalla Regione Lazio saranno la salvaguardia dei livelli occupazionali, l'equilibrio economico-finanziario della società e la valorizzazione degli asset industriali. Nell'attuale organizzazione del ciclo dei rifiuti in Italia e in Europa l'apporto dei termovalorizzatori resta comunque ancora insostituibile e negare questa esigenza sarebbe inutile. È anche vero, però, che proprio l'Unione Europea sostiene il superamento della termovalorizzazione, a tal punto da stabilire che entro il 2030 gli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani saranno posti in

“decommission”, cioè non se ne potranno più costruire, mentre quelli esistenti dovranno pianificare la loro durata residua. Prospettare, dunque, il mantenimento o tanto meno la costruzione di modelli impiantistici antitetici a quello dell'economia circolare, sarebbe un errore politico ed economico.

Pertanto, senza negare l'attuale necessità della termovalorizzazione, che nel Lazio viene garantita dall'impianto di San Vittore, dove sono operative tre linee in grado di smaltire oltre 400.000 ton./anno di scarti, diventa però obbligatorio pianificare da subito la loro dismissione e il loro superamento con un'impiantistica moderna ed efficace per il recupero e il riciclo. Un programma che la Regione vuole perseguire attraverso una strategia integrata e un rilevante investimento di risorse, che potranno consentire al Lazio di essere all'avanguardia nel sistema di gestione dei rifiuti.

Il nuovo impianto, inoltre, potrà favorire anche l'eventuale declassamento degli stessi Tmb a semplici stazioni di tritovagliatura primaria e di raffinazione delle matrici secche, consentendo di ricavare dalla Fos e dagli scarti nuove materie che verranno reimpiegate. In definitiva, solo una minima percentuale di rifiuti sarà smaltita con processi di termovalorizzazione o in discarica, mentre la gran parte del rifiuto “tal quale” verrà riciclata, favorendo il recupero di materiali che saranno rimessi sul mercato.

DIFFERENZIATA AL 70% NEL 2025

Il Piano rifiuti regionale mira a raggiungere il 70% di raccolta differenziata nel Lazio entro il 2025. Nei prossimi mesi verranno investite ulteriori risorse per sostenere i Comuni nell'applicazione della Tarip, nella creazione di isole ecologiche e di centri di compostaggio. Saranno promosse agevolazioni per imprese e Comuni che riducono la produzione di rifiuti, verrà favorita la realizzazione di centri per il riuso, oltre ad una serie di misure e di iniziative per tutte le tipologie di rifiuti.

LEGALITA' E CONTROLLO

Dopo i molti casi che si sono registrati di incendi (Tmb Salaria l'ultimo caso) e illeciti nella gestione del ciclo dei rifiuti si è deciso di inserire tra gli obiettivi specifici del PRGR, già individuati nella deliberazione della Giunta Regionale n. 49 del 31/01/2019 recante le linee strategiche di Piano: il rafforzamento delle attività di controllo e di vigilanza in materia di tutela ambientale e misure

per la legalità e la sicurezza. Uno strumento che sarà un aiuto importante nella gestione delle attività amministrativa a valle della cornice disegnata dal piano di gestione dei rifiuti, in particolare ai procedimenti autorizzatori da concedere e in rinnovo, oltre che per la realizzazione di nuove strutture di trasformazione o trattamento sul territorio regionale.

Un ulteriore piano di rafforzamento deve riguardare la tematica dei controlli sugli impianti autorizzati. In questo caso emerge la necessità di una solida programmazione dei controlli operati in rete con altre autorità competenti, prevedendo anche accordi interistituzionali che possano ampliare la gamma delle verifiche in ragione delle competenze di ciascun ente (Arpa Lazio, Asl, Carabinieri Forestali ecc.).

ALTRE INIZIATIVE DELLA REGIONE LAZIO

Negli ultimi anni la Regione Lazio si è particolarmente impegnata a sostenere la riconversione green delle Piccole e medie imprese (Pmi) e delle imprese agricole del Lazio e a sviluppare il modello della Circular economy stanziando circa 10 milioni di euro per iniziative nei settori Green e Circular Economy². In particolare, la Regione Lazio si sta impegnando direttamente con le seguenti attività:

- adozione e approvazione del programma nazionale di prevenzione dei rifiuti;
- protocollo di intesa con Corepla e Arpa Lazio per il recupero della plastica in mare con la collaborazione dei pescatori (Fiumicino e Civitavecchia);
- campagne di sensibilizzazione ed educazione ambientale negli istituti scolastici del Lazio (Capitan Ambiente e ReMovie Ciclo);
- Piano Lazio Plastic Free e investimento di un milione di euro nell'iniziativa "Plastic free beach 2019" per il minor uso e il recupero della plastica sulle spiagge libere, insieme alla raccolta di altri materiali non riciclabili;
- promozione dell'introduzione della tariffazione puntuale per contenere e ridurre la produzione di rifiuti.

Le linee guida per l'applicazione della tariffa puntuale da parte dei Comuni sono state approvate con DGR n. 953 del 12/12/2019. La Regione Lazio ha deciso quindi promuovere un nuovo modello di gestione dei rifiuti con l'obiettivo di giungere a un piano tariffario basato su sconti e agevolazioni per gli utenti che produrranno meno scarti: vengono previsti anche sostegni

economici per i Comuni, con specifici bandi per investimenti destinati all'acquisto di sistemi, strumenti e tecnologie utili a tracciare il ciclo dei rifiuti. Verranno premiati i cittadini maggiormente virtuosi in grado di differenziare correttamente i rifiuti e di ridurre al minimo gli scarti non riciclabili, con ricadute positive sull'efficienza del servizio e sulla diminuzione dei costi da corrispondere al proprio Comune.

BONIFICA DELLA VALLE DEL SACCO

Sono stati avviati i lavori di bonifica e di messa in sicurezza permanente dell'area denominata Arpa 2 nella Valle del Sacco con un investimento di 4 milioni di euro. Si tratta del primo importante progetto di riqualificazione ambientale che interessa l'ex complesso industriale di Colleferro e rientra tra gli interventi contenuti nell'Accordo di programma sottoscritto lo scorso 7 marzo tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Lazio per la "messa in sicurezza e la bonifica del Sito di Interesse Nazionale "Bacino del Fiume Sacco".

#LAZIOPLASTICFREE

Abbiamo lanciato l'iniziativa per contrastare il consumo della plastica monouso nelle sedi istituzionali e nelle aziende regionali; sono stati stanziati incentivi anche per i Comuni e le scuole che riducono l'uso della plastica. Dopo il successo del progetto sperimentale per il recupero della plastica in mare, che ha già permesso di raccogliere e riciclare circa 20 tonnellate di plastica, la Regione ha varato anche il programma "Plastic Free Beach 2019" con un investimento di un milione di euro per interventi di contrasto all'uso della plastica nelle spiagge pubbliche dei Comuni del litorale laziale.

ACCORDO CON LA GRANDE DISTRIBUZIONE

È stato firmato un importante protocollo di intesa con i principali operatori della Grande Distribuzione Organizzata per la riduzione degli imballaggi, la progressiva eliminazione della plastica monouso e il contrasto allo spreco alimentare. La riduzione dei rifiuti, come indicato nel Piano regionale, rappresenta la prima fondamentale azione per garantire la sostenibilità ambientale, insieme al concreto sviluppo dell'economia circolare.

Il Lazio, inoltre, è la prima regione italiana a sottoscrivere un accordo con il Consorzio per la raccolta degli oli e grassi vegetali e animali esausti con l'obiettivo di incrementarne il recupero e il riciclo.

PROGRAMMA OSSIGENO

In occasione della Giornata Nazionale dell'Albero, l'Amministrazione regionale ha avviato il programma "Ossigeno", una campagna per piantumare sei milioni di alberi in tre anni con l'obiettivo di trasformare il Lazio in una regione sempre più green, attenta alle sfide della qualità dell'aria e alla cura del territorio, delle aree verdi e dei parchi.

Con un investimento di 12 milioni di euro dal 2020 al 2022 verrà piantumato un albero per ogni abitante del Lazio, che porteranno all'assimilazione e compensazione di 240 mila tonnellate annue di anidride carbonica. Questa iniziativa prenderà il via domani con la piantumazione dei primi 30.000 alberi e arbusti già pronti e messi a disposizione dal vivaio del Parco Regionale dei Monti Aurunci. La piantumazione partirà dai luoghi e dalle strutture di competenza regionale, come gli istituti scolastici, gli ospedali pubblici e i complessi Ater per proseguire nelle settimane successive con i centri anziani, i luoghi della cultura, i parchi, le riserve e i monumenti naturali.

GREEN MANAGER

Proseguono i corsi di formazione per Green Manager, con l'obiettivo di favorire la corretta gestione del ciclo dei rifiuti in istituzioni, ospedali, scuole e grandi aziende pubbliche e private.

PROGETTO FILIERA COMPOST DI QUALITÀ

Abbiamo promosso anche un progetto sperimentale destinato allo sviluppo di una filiera del compostaggio di qualità, sostenibile e a km zero. Con un investimento regionale di 200.000 euro verrà sostenuta la creazione di un sistema per la raccolta e il trattamento delle frazioni organiche dei rifiuti raccolti dai Comuni con l'obiettivo di favorire la produzione di compost di qualità certificata, che potranno essere utilizzati per fertilizzare i terreni delle aziende agricole.

CAMPAGNA SULL'EDUCAZIONE AMBIENTALE

Dopo la scorsa campagna di Capitan Ambiente nelle scuole elementari del Lazio per promuovere la corretta raccolta differenziata, negli istituti superiori della Regione arriva "Re-Movie-Ciclo", il nuovo progetto di educazione ambientale, che prevede la realizzazione di cortometraggi per sensibilizzare gli studenti sulla corretta gestione del ciclo dei rifiuti e sul rispetto del patrimonio naturale.